

DUO MUSAIKÓN – EURASIA
CD BOOKLET
© 2008 PHOENIX CLASSICS

Definito da *Classical Guitar Magazine* come "un eccezionale chitarrista-compositore", **Mark Houghton**, nato a Liverpool nel 1959, ha iniziato a suonare la chitarra all'età di 7 anni. Da principio è stato istruito dal padre. La sua famiglia ha manifestato un grande interesse per la musica e il fratello Graeme ha dimostrato il suo talento come batterista e percussionista jazz.

Mark ha fatto il suo debutto sulle scene all'età di 12 anni e, da allora, svolge regolare attività concertistica nell'Inghilterra nord occidentale. Verso la fine degli anni '70 la sua attività musicale è sfociata nell'incisione di numerosi dischi in vinile, suonando la chitarra classica ed elettrica.

Nel 1988, Mark ha studiato chitarra classica con Stanley Yates e, durante questo periodo, ha ricevuto lezioni private da Stepan Rak sull'interpretazione delle composizioni dello stesso Rak.

Dal 1996, dopo essere divenuto membro delle *Hoylake* e *Rodewald Chamber Music Societies*, Mark ha affiancato ad un intenso studio del repertorio cameristico (soprattutto formazioni d'archi e trii con pianoforte) la stesura di diverse centinaia di trascrizioni per insieme di chitarre. Inoltre ha creato le sue prime opere originali per chitarra.

Mark ha inoltre ricevuto l'*Associate Diploma* in interpretazione chitarristica presso il *London College of Music* (dove, dopo il conseguimento del titolo, è stato prescelto per esibirsi durante l'annuale *Lloyd-Webber Concert*, unico chitarrista ad avere questa opportunità).

Nell'agosto 2000 Mark ha ottenuto il *Chris Kilvington Memorial Prize* – messo in palio presso il *Dillington Music Festival and Summer School* – per la sua composizione "*Symphonic Dance No. 1*" per quartetto di chitarre, successivamente pubblicata da *Corda Music Publications* ed eseguita durante il *Dillington Festival*.

Numerosi lavori originali di Mark per una, due, tre e quattro chitarre sono stati pubblicati da *Lathkill Music*, oltre a due volumi di trascrizioni di musica barocca per due chitarre. Composizioni per chitarra sola di Mark sono, inoltre, incluse nella pubblicazione "*Stanley Yates Repertoire Series*" (edita da *Mel Bay*) e altri brani sono contenuti nei volumi didattici di Irina Kirscher ed Alfonso Montes (pubblicati da *Chanterelle*). Negli ultimi anni i suoi lavori sono stati pubblicati esclusivamente da *Les Productions D'OZ*, specializzata in musica per tutte le formazioni chitarristiche e per chitarra e altri strumenti, inoltre, alcune delle sue composizioni sono incluse in una collana didattica in sei volumi ordinati per difficoltà, "*La guitare dans tous ses états*", presso il medesimo editore.

I lavori di Mark hanno ricevuto la loro prima esecuzione da applauditi interpreti internazionali quali Stanley Yates, *Appassionata Guitar Trio* (Amanda Cook, Rebecca Baulch e Hayley Savage), *Milena and Valentin Valchev Guitar Duo*, dal *Bleasdale/Heywood Guitar Duo*, questi ultimi hanno intitolato il proprio CD di debutto "*Impressions*", l'opera di Mark di cui hanno effettuato la prima registrazione.

Il 23 giugno 2004, una composizione cameristica per flauto, chitarra, violoncello e percussioni intitolata "*Embrace*", e commissionata dal virtuoso italiano Eros Roselli, è stata interpretata in prima esecuzione dall'*Arlicansemble* a Monteverchi (Arezzo).

La mia composizione **Aurora Op. 68** è un lavoro insolito per me, ispirato da un'armonia e uno schema ritmico chitarristici (precisamente quello presente nella prima battuta nella parte della chitarra). Il titolo, in lingua italiana, di questo lavoro mi è stato suggerito dagli esecutori (che ne sono anche i dedicatari), successivamente ad una prova del brano e alle sensazioni che questo ha evocato in loro. Coerentemente alla prevalenza di idee contrappuntistiche, mi piace inoltre pensare ad esso in uno stile *concertante*, dove la chitarra non si limita ad accompagnare il clarinetto ma produce gesti motivici ugualmente importanti lungo tutto il brano. In generale, questa composizione impiega una semplice forma musicale *ABA con coda*. Le sezioni esterne contengono la "polpa", cioè le idee musicali principali, mentre la sezione centrale *B* è un intermezzo più lento e calmo, quasi una *serenata*.

Di questo lavoro esiste anche una versione per flauto, clarinetto e chitarra, ugualmente dedicata agli interpreti di questo CD. Il 1 febbraio 2008 la versione per trio di **Aurora** si è classificata al primo posto, con voto unanime, alla The First Online CGML Classical Guitar Composition Competition diretta da Stephen Dick (www.mojacarflamenco.com) e ospitata nel sito di Alvaro Henrique (www.alvarohenrique.com).

I miei **Four Jazz Waltzes Op. 53** [Quattro walzer jazz] sono stati scritti per un amico, Alistair Watson, professore di medicina e buon dilettante di clarinetto, nel 2004. All'epoca, Alistair ed io non avevamo repertorio disponibile da suonare insieme, e ho quindi deciso di affrontare questo problema. Ho composto questi **Four Jazz Waltzes**, contemporaneamente a **Changes Op. 57**, nel volgere di una settimana.

Jazz Waltz No. 1, nella tonalità di Fa maggiore, è una breve e fugace idea musicale, che adotta una struttura composita. In termini jazz, risulta evidente l'impiego di una melodia molto elementare a cui sono applicate semplici variazioni ritmiche, con un effetto di ottavi ternari (indicato sulla partitura scrivendo una terzina di crome che si "appoggia" sul ritmo).

Jazz Waltz No. 2, è alquanto melanconico nella sua concezione, ma con "raggi di luce" sotto forma di brevi interposizioni di tonalità maggiori. Impiega frequentemente idee melodiche discendenti nella condotta della frase, ad ulteriore conferma dell'effetto malinconico.

Jazz Waltz No. 3, in Si bemolle maggiore, ha un'atmosfera soavemente riflessiva e nostalgica, in una struttura non dissimile da una primitiva *forma sonata*. La sezione centrale permette alla chitarra di "rubare" al clarinetto le luci della ribalta, suonando un piccolo walzer solo suo. Un semplice tema presentato dal clarinetto nelle prime due battute fornisce la spinta per l'intero walzer, e questo spunto melodico compare ovunque in frammenti e ricomposizioni – evidenziando nuovamente un principio fondante dell'improvvisazione jazz (e della composizione in generale) – sviluppo motivico, maturazione ed epilogo.

Jazz Waltz No. 4, è un tipico finale brioso a conclusione della sequenza, e suggerisce che tutti e quattro i waltzes potrebbero essere programmati insieme, come fossero uno solo. Imperniato sulla tonalità di La (nel modo *misolidio*) e utilizzando l'elementare forma musicale *ABA*, dal punto di vista melodico il brano consta di fioriture ascendenti di crome con sporadiche interpunzioni di *staccato* affidate al clarinetto, con una incessante pulsazione ritmica della chitarra che conferisce alla composizione un carattere quasi "didattico" di piccolo *étude-galop*. La sezione centrale *B* interrompe bruscamente il precedente andamento ritmico con accordi lancinanti della chitarra e frammenti melodici derivati, in modo organico, dal materiale tematico della sezione *A*.

Changes Op. 57 [Modulazioni]. Scritta subito dopo i **Four Jazz Waltzes** (e dedicato anch'esso ad Alistair Watson), quest'opera è una composizione *da concerto* in linguaggio jazz, pur mantenendo una piacevole struttura convenzionale nella forma classica *ABA*. Il brano affronta inoltre la questione dell'abbinamento fra chitarra e clarinetto, in situazioni dove la modulazione a tonalità diverse può penalizzare la chitarra nella presenza sonora dell'accompagnamento. Da qui il titolo di **Changes**, che deriva dal mio tentativo di modulare liberamente, o per lo meno, muovendosi liberamente all'interno di zone armoniche, mentre la chitarra conserva accenni di scrittura idiomatica. Affinché ciò si verifichi, il brano è necessariamente incentrato sulla tonalità di Do maggiore, con una sezione mediana dove prevale il do diatesi minore. In aggiunta, ho voluto inserire una "chiave di lettura" per il dedicatario e ho scelto un tempo misto di 5 e 6 pulsazioni con tutte le possibilità di combinazione ritmica che esso comporta. In termini di ascendenza, la scelta del tempo in 5 fornisce un indizio che porta verso il classico "Take Five" di Dave Brubeck... e questo è senz'altro vero.

© 2007 - Mark Houghton
Traduzione: Alessandro Balsimini

David W. Solomons (1953) ha intrapreso la sua carriera musicale abbastanza tardi, avvicinandosi al violino solamente all'età di 14 anni e alla chitarra classica pochi anni dopo. La gran parte del suo apprendistato compositivo si è basata sul principio dell'"imparare dalla pratica", generosamente arricchito da diverse collaborazioni artistiche. La prima di queste collaborazioni, che risale al 1969, nacque dalla conoscenza di due "amici di penna" in Francia e Germania, e diede vita a svariati trii per l'insolita formazione violino, tromba e pianoforte.

David fu ammesso nel *Christ Church College* presso l'Università di Oxford nel 1972, per frequentare i corsi di francese e di tedesco dove si laureò. Allo stesso tempo ebbe anche la possibilità di effettuare studi regolari di canto, maturando la sua scelta nel preferire il registro vocale di *alto*. Ad Oxford incontrò molti grandi musicisti, molti dei quali ebbero una importante influenza sul suo stile compositivo.

La sua evoluzione musicale (incluse alcune delle sue più stilisticamente romantiche opere per violoncello e chitarra) continuò durante i due anni trascorsi nell'insegnamento linguistico a Strasburgo e a Oakham, tanto che decise definitivamente di abbandonare l'attività didattica e, assunto presso l'amministrazione statale, si trasferì a Londra dove continuò il suo percorso di maturazione compositiva e di cantore di chiesa.

Nel 1991, costretto a spostarsi nel nord dell'Inghilterra a causa del suo impiego come traduttore, diede l'addio ai cori di Londra; si inserì tuttavia molto rapidamente nella vita musicale della Cattedrale di Manchester, esibendosi come alto nei suoi numerosi cori. Durante gli anni successivi, il dipartimento musicale della Cattedrale gli offrì il massimo appoggio, e un grande numero di sue composizioni, fra cui il

"*Manchester Magnificat*", un inno natalizio intitolato "*Alleyways*" e la sua "*Mass for men's voices*" hanno avuto la loro prima esecuzione proprio in questa prestigiosa istituzione religiosa.

La sua attività compositiva è stata supportata da molte feconde collaborazioni: dalla *North-West Composers Association*, dagli editori musicali *DaCapo Music* e *Musik Fabrik*, da numerose organizzazioni presenti su Internet quali *Classical Music Makers*, *Toptempo*, *Kalvos and Damian's Music Bazaar* nonché, ultima ma non meno importante, dalla *Delian Society*. Come risultato di questo intenso impegno, le sue opere sono state apprezzate in esecuzioni dal vivo, su CD, e infine su Internet.

Se nel tempo lo stile compositivo di David si è molto sviluppato, prendendo diverse direzioni, continua tuttavia a caratterizzarsi nel rimanere fedele al principio che una buona ed orecchiabile melodia rimane comunque l'elemento fondamentale.

David possiede un proprio sito internet all'indirizzo www.dwsolo.com, con collegamenti ai suoi editori nonché tutte le informazioni relative alle sue composizioni, delle quali si può trovare un gran numero di registrazioni in formato mp3.

An "Exmas" Carol. Retrosцена del brano ["DisinCanto" Natalizio]: la chitarra suona "*Oh little town of Bethlehem*" mentre il clarinetto sembra quasi lamentarsi di come sia stato dimenticato il messaggio di pace che il Natale dovrebbe portare con sé. Composto nel 1984 dopo aver cantato una volta di troppo "*Oh little Town*" in chiesa!

La versione originale per voce e chitarra è contenuta nella raccolta "*Songs of Solomons*".

Petticoat Lane. Questa danza in tempo 3-3-2, scritta nel 1984, fu ispirata dal tradizionale mercato che si svolge fra *Wentworth Street* e *Middlesex Street*, conosciute tradizionalmente come *Petticoat Lane* (letteralmente "Vicolo della Sottana") che il compositore poteva vedere dalla sua finestra al diciottesimo piano del suo appartamento nel centro di Londra. È derivata principalmente dal *calypso* caraibico ma, allo stesso tempo, prende alcune idee dalle diverse componenti culturali che formano la miscela etnica dell'*East End* di Londra. Il suono ed il particolare trattamento riservato alla melodia del clarinetto costituiscono un'anticipazione di una sorta di itinerario *klezmer* che il compositore avrebbe talvolta percorso durante gli anni successivi.

© 2007 - David W. Solomons
Traduzione: Alessandro Balsimini

Paolo Fontana è nato a Roma nel 1968.

Dopo un percorso di studi che lo avvicina alla chitarra e alla composizione inizia ad interessarsi alla musica antica e alla viola da gamba.

Molti sono gli anni dedicati all'attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche di vario genere, è comunque sempre presente l'esigenza di scrivere per i propri strumenti e per la voce, alla ricerca continua di un messaggio musicale che riesca a raccontare qualcosa.

In seguito concentra tutta la sua attività artistica in *Ecovavoce*, fondata nel 2004 insieme a Fabio Lorenzi. *Ecovavoce* è una produzione musicale con una prospettiva ampia che tende ad esaltare soprattutto i legami che uniscono repertori diversi e lontani, un incontro tra musica antica, tradizione popolare e musica contemporanea originale. Il lavoro dedicato a questa attività lo porta a comporre per rappresentazioni teatrali, per la danza contemporanea e per varie produzioni cinematografiche e televisive, oltre che ad esibirsi come autore delle proprie musiche ad importanti eventi nazionali ed internazionali.

Attivo anche nell'organizzazione di festival e di eventi musicali che siano in linea con lo spirito e il messaggio della propria produzione artistica è anche impegnato sul fronte radiotelevisivo in qualità di consulente musicale presso la *Rai Radiotelevisione Italiana*.

Gli **Otto pezzi** per clarinetto e chitarra nascono grazie alla collaborazione con il clarinetista Roberto Nobilio. Sono dei piccoli quadri descrittivi e brillanti, composti lasciando andare le mani sulla tastiera della chitarra e immaginando il suono di un clarinetto che completi le esigenze espressive.

In fondo al mare mosso. E' l'animo irrequieto in continuo movimento. Un arpeggio della chitarra che non trova pace, incastrato a terzine serrate del clarinetto che sfociano in una melodia dal sapore antico, a simboleggiare come in fondo ai moti disperati dell'animo umano ci sia sempre una causa sostanzialmente semplice, che però viene amplificata dalla nostra naturale tendenza alla complicazione.

Il pagliaccio della sagra. L'autore, desideroso di tranquillità, affittò una piccola casetta a Barbarano Romano, un paesino in provincia di Viterbo. Nel periodo delle feste patronali, si imbattè in un anziano saltimbanco, che armato di trampoli e birilli intratteneva il pubblico in cambio di qualche spicciolo. Il brano lo descrive, alternando a momenti goffi e caricaturali una melodia semplice e colma di tenerezza.

Il mercatino rionale. Frastuoni e chiasso tipici del mercatino di Torpignattara, un quartiere popolare di Roma dove l'autore ha vissuto per qualche anno. Dissonanze, trilli, colpi sul legno e salti acrobatici del clarinetto descrivono la confusione, i mille colori e il vociare incessante di quel mercato. Non a caso il clarinetto si imbatte subito in partitura nell'aggettivo "sguaiato" e alla chitarra si richiede all'improvviso "come un campanaccio".

Canzoncina per una bimba. Un arpeggio semplice e una linea melodica delicata e innocente sembrano riferirsi proprio ad una bambina, in realtà si tratta di una donna... che con il suo agire teneramente ed in modo molto spontaneo viene vista dall'autore come una bimba.

Omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco. Il riferimento del titolo è esplicito, si tratta di un omaggio al grande compositore toscano al quale l'autore è molto legato. L'esaltazione del mezzo semplice è al centro di questo pezzo e il linguaggio armonico si ispira al gesto accordale del compositore oggetto dell'omaggio.

Rimpianto di un esiliato. Dedicato al grande amico Andrea Graziano, con il quale l'autore è cresciuto, che per cause di lavoro è stato costretto a trasferirsi a Brescia lasciando la sua amata Roma. Egli si definiva appunto un esiliato, essendosi trovato lontano, suo malgrado, dai legami e dagli affetti. Il canto desolato del clarinetto è sostenuto da un accompagnamento minimalista della chitarra, la quale esplode poi in un solo rabbioso destinato però alla rassegnazione.

Spigolosità lineari. Una lineare spigolosità appunto... una piccola cellula melodica oggetto di una serrata imitazione che viene spezzata da dissonanze declamate e da pause improvise. E' un brano semplice al quale l'autore è molto legato poiché è stato il primo degli otto pezzi ad essere scritto, e che ha dato il via alla successiva stesura degli altri.

Spiccando il volo. Ossequio al maestro Claudio Scozzafava, al quale l'autore deve la sua prima formazione e il gusto per le belle cose. L'autore utilizza il simbolo del pulcino di aquila, che oramai cresciuto e preparato da sicuri insegnamenti è pronto a lasciare il nido da solo, spiccando il volo verso la propria vita.

Il brano è costruito su di una piccola cellula melodica ispirata al compositore trecentesco Francesco Landini, che viene variata e inserita in ritmi complessi con continui spostamenti d'accento. Questo è il brano preferito dall'autore e con esso si chiude il racconto degli **Otto pezzi**.

© 2007 - Paolo Fontana

Jan Freidlin è nato a Chita (Siberia meridionale) nel 1944. Ha studiato composizione, pianoforte e teoria musicale alla *Odesskoe Musikalnoe Uchilizshe* [Università Musicale di Odessa]. Dal 1965 al 1971 ha studiato composizione e teoria con il Prof. A. Kogan nell'*Odesskaya Gosudarstvennaya Konservatoria* [Conservatorio Statale di Odessa]. Dopo il conseguimento del diploma ha prestato servizio come Direttore Artistico e Direttore Principale presso la *Big-Band Odesskoy Philharmonii* [Orchestra Jazz della Società Filarmonica di Odessa], e nel 1974 è divenuto membro della *Soyuz Kompositorov SSSR* [Unione dei compositori dell'URSS]. E' stato alla guida del Dipartimento di Teoria Musicale presso l'*Odesskaya Srednyaya Musikalnaya Shkola dlya Odarennih Detey* [Università Musicale Specialistica "Stolyarsky"] dal 1974 fino al 1990, quando è immigrato in Israele.

Ha insegnato presso la *Rubin Academy of Music* per tre anni e, attualmente, è docente presso il *Levinsky College of Music* di Tel-Aviv.

Jan Freidlin ha composto musiche per numerosi programmi televisivi, per 26 opere teatrali e per 7 lungometraggi. Compositore fecondo, molti dei suoi lavori sono stati interpretati in Russia, Israele, Germania, Australia, Italia, Svezia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Olanda, Francia, Brasile, Giappone e Stati Uniti D'America. Le opere di Jan Freidlin sono pubblicate da numerose case editrici musicali negli Stati Uniti (3), in Germania (2), Francia (2), Israele (2), Russia (2), Ucraina e Belgio.

Fra i suoi importanti riconoscimenti si ricordano:

Grand Prix del Warna Cinema Festival (Bulgaria) per le musiche originali della pellicola "The Summer has Begun" (1978).

ACUM Prize (Israele, 1993) per "Miscenscenes - Sonata for Violin and Cello".

ISCM - Liberson Prize (Israele, 1995) per "Piano Trio No. 2".

Secondo premio della *Guitar Foundation of America* (Claremont, CA - 1995) per "Letters from Arles" per chitarra.

La "Sonata in 3 Visions" per arpa è stata scelta come brano israeliano d'obbligo per la *13th International Harp Contest* (1998).

Nel 2002 la sua composizione "Twilight Music" per flauto, violino e pianoforte ha conseguito il Primo Premio del *Tampa Bay International Composers' Forum for Excellence in Chamber Music* (Florida, USA).

Il suo "Cello Concerto" è stato eseguito a Gerusalemme, Tel-Aviv e Haifa dalla *Israel Philharmonic Orchestra* diretta da Gennadi Rozhdestvensky, solista Michael Haran (1995).

L'etichetta russa *Melodia* ha pubblicato in due LP il suo "Capriccio Concertante for Piano and Orchestra" e alcune sue composizioni cameristiche.

Nel maggio 1998 a Parigi, il suo "Trio No. 2", presentato in rappresentanza di Israele all'*International Radio Broadcasting Rostrum*, ha ottenuto grandi elogi. È stato trasmesso in numerosi paesi europei.

I "5 Duets" per violino e violoncello sono stati interpretati da Gil Sharon e Micha Haran con grande successo e calda accoglienza di pubblico, all'annuale *Festival Mozart* di Bruxelles (Belgio) nel settembre 2003.

Nel marzo 2006 la sua "Ballade in Black & White" per pianoforte è stata interpretata alla *Carnegie Hall* di New York da Ina Faliks.

La sua "Symphony No. 2" è stata eseguita con successo dalla *Orquesta Sinfónica de Chile* diretta da M. Haran, e calorosamente accolta (11-12 agosto 2006).

Nell'ottobre 2007 ha avuto la sua prima esecuzione "Poem of the contrasts", lavoro commissionato ed eseguito, sotto la direzione del Maestro Zubin Mehta, dalla *Israel Philharmonic Orchestra*.

I suoi lavori sono stati incisi da: Gregory Nisnevich (chitarra), "Letters from Arles", *Proforma Records* (Stati Uniti); Nitzan Haroz (trombone), "Towards the Light", (Stati Uniti); Briggen - Maestri Duo, "Ballade No. 4", *Fabrique en France* MPO-422001 (Francia); Gregory Nisnevich e altri, CD "Souvenir of Russia", *Sonora Productions* SO22601 (Canada); Cynthia Dealmeida (oboe), "Mist over the Lake", *Crystal Records* CD729.

Il sito Internet di Jan Freidlin, con il catalogo delle sue opere ed i suoi recapiti, si trova all'indirizzo www.under.org/cpcc/jfreidlin.htm.

Mist over the lake [Bruma sul lago], è un pittoresco paesaggio che ho visto molti anni fa. Ho voluto quindi descrivere questa composizione come un dipinto. **Mist** è diventato così popolare che ho deciso di farne molti arrangiamenti per vari strumenti melodici. Non compongo i miei brani in una visione stilistica particolare, ma provo a scrivere spontaneamente la musica, stabilendo un reale livello di intesa fra il compositore ed i musicisti, e fra i musicisti e l'uditorio.

Tenderness [Tenerezza] è un brano di sottili sensazioni emotive, psicologicamente complesso, nonostante la semplice tavolozza di colori che ho scelto. Credo che, nonostante la sua semplicità, non sia certamente semplice da interpretare. Esso richiede un grande sforzo emotivo.

Posso immaginare che sia una vera sfida, quella di creare il giusto effetto d'insieme in una composizione nella quale i musicisti devono porsi, l'uno nei confronti dell'altro, come soggetti musicali distinti.

Path to Childhood [Cammino verso l'infanzia]. Questo brano è una sorta di retrospettiva che vede numerose riapparizioni di un semplice motivo, il quale può richiamare alla memoria di ognuno alcune immagini primordiali, oppure immergersi in visioni lontane e quasi dimenticate. Sono convinto, inoltre, che la sua atmosfera intima provochi un persistente desiderio di ritorno al passato, come in un *Amarcord* dei sentimenti.

Path to Childhood è scritto espressamente per il *Duo Musaikón*.

«Vorrei inoltre aggiungere le mie più calde parole per il duo *Compostella - Balsimini*. Provo un vero piacere nel collaborare con loro e sono sicuro che realizzeranno grandi progressi nella loro carriera musicale. Ho già scritto per loro in passato e continuerò la nostra cooperazione nel futuro».

Emanuel Vahl è nato ad Odessa (Ucraina) nel 1938.

Al termine dei suoi studi musicali allo *Stoliarisky Conservatoire* di Odessa ed alla *Music Academy* di Mosca, ha cominciato comporre per ogni tipo di strumenti e di formazioni. Finora, ha composto più di 100 opere! Nel 1990 è immigrato in Israele.

Ha insegnato Armonia e Composizione presso il *Conservatorio "Hasadna"* di Gerusalemme, ed attualmente insegna al *Dance Studio* di Gerusalemme.

Membro della *Union of Israeli Composers* e dell'*ACUM* dal 1991, ha composto: "*Symphony*" per orchestra sinfonica; "*Symphonietta*" per orchestra d'archi da camera; 18 "*Sonatas*" per vari strumenti solisti (violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, clarinetto, tromba, arpa, chitarra, marimba, pianoforte, organo e soprano solo); 5 "*Suites*" per pianoforte; "*Suites*" per oboe e pianoforte; "*Suite*" per corno e pianoforte; "*Suite*" per due violoncelli; "*Jewish Suite*" per archi. Queste Suites sono state eseguite durante il Festival *Sounds of the Desert* a Sde Boker nel 2004.

Altre sue opere: "*Suite*" per chitarra (pubblicata in Quebec, Canada, nel 2003); "*Flute trio*", "*String Quartet*" per quartetto d'archi; "*Saxophone Quartet*" per quartetto di sassofoni; "*Jewish Rhapsody*" e "*Hazanut*" per quartetto di sassofoni; "*Jewish Ballade*" per otetto di sassofoni; "*Suite*" per quintetto di fiati; "*Mass*" (in latino) ed estratti dalla musica liturgica ebraica (in ebraico): "*Adon Olam*", "*Mode Ani Lefaneykha*", "*Hine Ma Tov*", per Coro misto; "*Suites*" per coro di voci bianche; "*Liturgical Jewish pieces*" per voce e pianoforte: "*Shema Israel*", "*Sim Shalom*", "*Halleluya*", "*Siman Tov*", "*Im Tahane Alay Mahane*", "*Eley Barekhev*", "*Isme'hu Bemalkhutekha*"; "*Mediterranean Dances*" per trio con pianoforte; numerose "*Children Songs*".

Emanuel Vahl ha organizzato 15 concerti comprendenti con proprie composizioni presso il Centro Culturale *Hebrew Union College* a Gerusalemme, presso l'Associazione *Bnai-Briith*, al Conservatorio *Hasadna* di Gerusalemme e presso la *Blumenthal Library* di Tel-Aviv insieme con la compositrice Sara Faygin.

Ho composto il **Jewish Duet op. 69** [Duetto ebraico] nel 2000.

L'ho redatto in 3 versioni diverse: per clarinetto e chitarra, per viola e chitarra, per violoncello e chitarra.

Questo brano si compone di 3 parti:

1. *Lirico e pieno di sofferenza in stile cantoriale*, che esprime la storia della Popolo Ebraico;
2. *Lirico ma più vivace*, come un recitativo, in stile mediterraneo.

Questa sezione serve da collegamento con la terza sezione, una gioiosa danza-scherzo Cassidica;

3. *Gioiosa danza Cassidica in forma di scherzo*.

Inizialmente volevo scrivere soltanto una danza Cassidica. Così ho cominciato con la terza sezione del brano. In seguito alle richieste del clarinetista Ilya Schwartz e del chitarrista Gregory Nisnevich, la mia idea della composizione si è sviluppata ed ho scritto, di seguito, la seconda ed infine la prima sezione.

Come nella scrittura ebraica, ho composto questo brano da destra a sinistra!

Successivamente, ho fatto un arrangiamento del **Duet** per clarinetto (viola o violoncello) e pianoforte, perché è più semplice trovare pianisti che chitarristi nel mondo.

© 2007 - Emanuel Vahl

Traduzione: Alessandro Balsimini

Laurent Boutros è nato nel 1964 a Maisons-Alfort, nei pressi di Parigi. All'età di 12 anni, comincia i suoi studi al conservatorio comunale di Alfortville, nella regione parigina. Il suo incontro nel 1984 con il Maestro argentino Raúl Maldonado sarà determinante. Sotto la sua guida, studia per alcuni anni il repertorio classico ed il folclore sudamericano. Otterrà il Primo Premio in esecuzione chitarristica presso l'*Ecole Nationale di Musique* di Issy les Moulineaux nel 1992. Laurent Boutros avverte in sé l'afflato delle sue origini: nato in Francia da genitori di origine armena, trova la sua "strada" musicale in una scrittura dalle sonorità levantine, ed è ispirato dalle musiche tradizionali dell'Armenia e di altri paesi del Caucaso. Dal 1993, appaiono presso le *Editions Henry Lemoine* diverse sue pubblicazioni.

Dal 1997, Laurent Boutros si esibisce nel corso di molte tournées in Europa, in Asia ed in America centrale. E' docente di chitarra presso l'*Ecole de Musique* di Bures sur Yvette, scuola della quale è anche Direttore. Da alcuni anni, la sua musica è regolarmente eseguita e incisa da numerose formazioni tanto in Francia quanto all'estero: Sarah Chenal e Olivier Pelmoine, Thibault Cauvin, Toshiji Ishii, Krzysztof Pelech e Jan Jakub Bokun.

Nel 2004, aderisce alla richiesta del *Centre National d'Art Contemporain Georges Pompidou* per comporre ed incidere alla chitarra un'opera su "*Le Carnaval d'Arlequin*" per l'esposizione dedicata a Joan Miro, "*La naissance du Monde*".

Recentemente, nel 2007, è stato ospite al *Festival international de guitare* a l'Île de Ré (Francia), ai *Rencontres Internationales de Guitare d'Antony* (Francia), al *Bath International Music Festival* (Inghilterra); è

stato inoltre invitato a tenere una conferenza sulle sue composizioni dall'*Instituto Superior del Arte* de l'Avana (Cuba) il 1 novembre 2007.

Nel gennaio 2007, viene pubblicato il suo ultimo CD, intitolato *"Une guitare en Armonie"* comprendente sue composizioni per chitarra sola, duo e trio. Dalla prefazione del produttore canadese d'origine armena Atom Egoyan: «...*Laurent Boutros è riuscito cogliere l'anima della tradizione popolare armena in un modo avvincente e nuovo. Queste belle composizioni, che uniscono un lavoro di arrangiamento ad una reinterpretazione sensibile, propongono un viaggio spirituale evocativo e delicato. Boutros è un chitarrista d'eccezione e queste opere rappresentano un contributo importante al repertorio...*».

Al crocevia fra Oriente e Occidente si trova **Amasia**, città situata in Turchia, nell'antico Impero Ottomano. In questo brano brillante si trovano allo stesso tempo melismi orientali ed un'armonizzazione occidentale o classica. Dopo un'introduzione ossessiva, simile ad un elogio liturgico, il tema della sezione centrale è esposto su un ritmo vicino alla *Milonga* argentina. Ad esso succede una sezione lenta, lamentosa e languida allo stesso modo, che non è priva di un'evocazione della nostalgia propria della musica armena. Segue una cadenza per chitarra prima della ripresa finale.

In **Introduction et Danse arménienne** [Introduzione e Danza armena], le prime battute introducono il tema di una languida melodia su un ritmo di 5/8 e 6/8. Il suono del clarinetto si avvicina a quello del suo cugino orientale, il *Duduk*, che si suona con ancia doppia. Il carattere di questa danza binaria in 2/4 dagli accenti marziali è vicino al *Kotchari*, una delle danze caratteristiche più antiche dell'Armenia. Il principio della danza è quello di un circolo aperto misto, al quale si aggiungono via via i ballerini che desiderano entrare nel cerchio. La forma danzata può essere ripetuta con accelerazioni successive.

© 2007 - Laurent Boutros
Traduzione: Alessandro Balsimini

Duo MUSAIKÓN

La filosofia alla base del progetto musicale del *Duo MUSAIKÓN* è insita nel nome stesso della formazione: il termine greco *μουσαϊκόν* [mosaico], esprimibile nel più ampio concetto di "opera paziente degna delle Muse". L'idea di fondo che ha ispirato il Duo è, infatti, quella dello sviluppo di un repertorio originale per i due strumenti, costituito di piccole preziose "tessere" musicali che, poste l'una accanto all'altra, in armonioso ordine, formino un multicolore quadro d'insieme.

Il Duo opera stabilmente dal 2006, quando i suoi componenti, alla conclusione dei propri studi accademici, hanno sentito l'esigenza di esplorare nuovi paesaggi sonori, valicando i confini del repertorio "classico". Questo percorso, sviluppatosi inizialmente dalla ricerca di composizioni originali finora ineseguite, si è naturalmente evoluto nell'invito rivolto a compositori di diversa estrazione culturale e musicale ad accrescere, con nuove opere, il repertorio per questa particolare e poco consueta accoppiata strumentale.

EURASIA

È un ideale itinerario musicale che percorre il Vecchio Continente, dall'antica Britannia alle lontane lande del Caucaso, attraversando il solare Mediterraneo e la sconfinata Russia.

Il programma musicale è costituito da una sapiente miscela di sonorità europee e mediorientali, di elementi classicheggianti e popolareschi, compendiatosi in un variopinto affresco musicale.

Un accenno finale merita l'intima collaborazione fra autori delle musiche ed interpreti, testimoniata dal presente libretto che, ad esclusione di queste brevi note, è stato interamente redatto dai compositori. Ad essi, che con affetto definiamo i "nostri" compositori, sentiamo doveroso tributare un caloroso ringraziamento per aver, fin da subito e con grande entusiasmo, messo a disposizione la propria esperienza e cultura per l'eccellente realizzazione di questo progetto.

Duo MUSAIKÓN, Marzo 2008

Davide Compostella suona un clarinetto *Selmer* modello "*St. Louis (Paris)*", con bocchino e ance *Vandoren*.

Alessandro Balsimini suona su una chitarra *Ramirez* modello "*De Camera*" del 1989, con corde *D'Addario Pro-Arte "Extra-hard tension"* (bassi) e *Savarez Alliance "Tension forte"* (cantini).